

*Armi  
Austria-  
che, e Frã-  
cesi raccol-  
te per Ma-  
rano.  
La Repu-  
blica indif-  
ferente .*

*Da Pietro  
Strozzi  
offeritole  
di nuouo .*

*Et ella l'  
accetta con  
esborso di  
denario .*

*Alessandro  
Bondimie-  
ro Proue-  
ditore .*

raccoglierne degli altri , per piantar' alla Fortezza vn formale as-  
sedio. Il Rè di Francia all' incontro, risoluto alla difesa, inuiou-  
ui Monsignore di Senei, con quattrocento soldati, e dietro ad es-  
si ne spedì degli altri in buon numero à Cauallo, e à piedi. Conti-  
nuaua la Republica nella solita sua indifferenza. Permetteua agli  
vni, & agli altri egualmente il passo, e solo procurò, che vna Fu-  
sta, e due Bergantini di Trieste, ch'erano entrati nel Porto di Di-  
gnano, per strignere anco per mare la Fortezza, vi uscissero, non  
tanto, perche l'armi Austriache non si auuezzassero à fermar' il  
loro nido in questi Porti, quanto per non isconciare la professata  
bilancia. Trouandosi dunque trà queste angustie Marano, Pietro  
Strozzi, che v'era dentro, e che si vedeua più sempre in contingen-  
za, pensando a' suoi casi, si risolse, per sottrarsene, di esibirlo à  
questo Senato di nuouo. Mandò Giouanni Francesco de' Pazzi  
à Venetia, e parlò costui con due frasi; l'vna di amore, l'altra di  
protesto. Offerì la Fortezza con grande affetto, quando la Pu-  
blica generosità lo hauesse in qualche modo ricompensato; e pro-  
testò, ciò rigettandosi, ch'ei non volendo lasciarla per alcun mo-  
do in poter di Ferdinando, l'haurebbe esibita à qualche altro  
Prencipe di gran polso, dalle cui mani più non farebbesi ritolta,  
volendo in tal guisa inferire, l'Imperatore de' Turchi. Fù quì cre-  
duto da' Padri, e lo crederono con gran fondamento, che non par-  
lasse lo Strozzi solamente da se stesso, ma col consenso del Rè di  
Francia, à cui, per sbrigarfi in tal forma da quell'impegno, e dal  
possesso di vn Luogo, troppo dal suo dominio lontano giouasse à  
lui meglio, che l'hauesse la Republica, che la Casa d'Austria,  
tanto sua nemica. V'era di più, per non isprezzar l'eshibitione  
dello Strozzi, che già il Rè medesimo lo haueua à lui rilasciato in  
dono, per grata ricompensa de' riceuuti seruigi, e per estintione  
d'vn debito, che seco tenea; onde offeriua lo Strozzi il suo, e quel-  
lo, che poteua autoreuolmente offerire. Ristrettosi per tanto il  
Senato à considerare il sito di quella Fortezza nel suo proprio se-  
no, e quanto in mano d'altro Prencipe, e tanto più del Turco,  
poteua imbrigliarli la libertà Dominante, non temè à prestarui  
cortese l'orecchio. Destinò à negotiar col Pazzi, Francesco Con-  
tarini, e Antonio Capello, e in pochi Congressi restò conchiuso.  
Che douesse lo Strozzi, con l'esborso a lui di trentacinque mila du-  
cati, consignar Marano al dominio della Republica; anzi à do-  
uerglielo restituire, mentre n'era stata ancora per lungo tempo  
legittima Signora, e l'era stato senza ragione, e con gran torto  
già rapito. Così camminò lo esborso, e così camminò anche la  
consegna. Vi entrò Alessandro Bondimiero, Proueditore; Lo  
Strozzi, sodisfatto, uscìuui, e furono colà mandate, con Bernar-  
do